

## ECUBA

di EURIPIDE

Drammaturgia e regia  
**GIUSEPPE ARGIRO'**

con **FRANCESCA  
BENEDETTI, RENATO  
CAMPESE, SILVIA  
SIRAVO, CINZIA  
MACCAGNANO,  
MAURIZIO PALLADINO**

Troia è caduta e in quel lembo di terra che separa il Chersoneso dalle macerie della città, le donne di Ilio attendono la sorte riservata ai vinti. Nella terra di Tracia i Greci aspettano venti Propizi alla navigazione, che potrà essere ripresa solo dopo il sacrificio di Polissena, superstita principessa troiana. La vittima immolata dagli Achei costituirà l' estremo onore riservato ad Achille e favorirà il viaggio di ritorno. Ecuba, la regina di Troia, dovrà subire questa decisione, frutto del l'orrore del conflitto sullo sfondo della città distrutta. La moglie di Priamo dovrà assistere a quest' ennesimo scempio in terra di Tracia, dove il più giovane dei suoi figli, Polidoro è stato ucciso dal re Polimestore, al quale il ragazzo era stato affidato con un ingente quantità d'oro nel tentativo di salvarlo. Questi i presupposti dell' azione drammatica che alimentano il dolore e i propositi di vendetta di Ecuba.

La protagonista di Euripide incarna una sofferenza senza fine, consumata in una disperata solitudine: Ecuba rappresenta il dolore assoluto, senza alcuna catarsi. In questo scenario bellico, lo spettro della guerra si svuota di ogni significato ideologico e declina la violenza in tutte le sue varianti che si propaga come una malattia senza cura, dai vincitori, ai vinti; vittime e carnefici vengono così accomunati dalla sopraffazione. Ecuba, custode della memoria della stirpe troiana, annientata dai Greci, non lascerà scampo al traditore Polimestore, infliggendogli un castigo tremendo. Una madre senza patria e senza figli mette in scena un dolore trasfigurante, irripetibile a qualsiasi latitudine scenica, come ci ricorda Amleto citando la complessità dell' arte teatrale. Protagonista di quest' impresa è Francesca Benedetti, un'attrice multiforme ed emotivamente intelligente nel cogliere le peripezie dell' animo umano. Nello spettacolo sarà coadiuvata da Renato Campese, Silvia Siravo, Cinzia Maccagnano, Maurizio Palladino. In un momento di assenza di pace in cui i teatri di guerra sono molteplici, raccontare gli orrori della violenza è un dovere etico che valica l' aspetto estetico e ritrova le sue ragioni più profonde nel dibattito democratico, che solo il linguaggio scenico sa rendere evidente, nella sua necessità. La drammaturgia di Euripide raffigura l'ineluttabilità della storia umana e l'indifferenza degli dei, spettatori attoniti e crudeli di fronte allo stupefacente spettacolo del mondo.

G I U S E P P E   A R G I R O '